

L'INTERVISTA/IL CAPOGRUPPO ALLA CAMERA DI AREA POPOLARE: "VOGLIONO STACCARE LA SPINA A GENTILONI ED ESCLUDERCI"

Lupi: "Il Pd chieda a Grillo e Salvini i voti per approvare la legge di bilancio"

Un errore pensare di fissare un'asticella del 5 per cento. Anche noi piccoli abbiamo diritto a stare in Parlamento con una rappresentanza

“

MAURIZIO LUPI
CAPOGRUPPO AREA POPOLARE

CARMELO LOPAPA

ROMA. «La nostra è una considerazione di buon senso. Come pensano che ci possa essere una maggioranza che porti avanti per quattro anni con responsabilità vari governi e poi un'altra costruita ad hoc per la legge elettorale?»

È quello che sta avvenendo, Maurizio Lupi, capogruppo di Area popolare. E a questo punto voi che farete?

«Semplice, proponiamo che si allarghi pure la maggioranza destinata a varare i provvedimenti più urgenti».

Ai grillini e ai leghisti, oltre che a Fi, intende?

«Ma certo, occorre mettere in sicurezza i conti del Paese? Evitare l'aumento dell'Iva e l'esercizio provvisorio, anticipare la legge di stabilità? Bene, se proprio vogliamo votare subito, si prendano anche tutti insieme la responsabilità di farci rispettare le scadenze: legge di stabilità tutti insieme e così la nota di variazione al bilancio. Se c'è un accordo, lo si porti alle estreme conseguenze per tutto quel che serve».

Perché, voi vi sfilate? Imposto lo sbarramento del 5 per cento, vi tirate fuori?

«Noi siamo stati sempre una forza responsabile. Abbiamo lavorato per anni per la stabilità del sistema, abbiamo rotto con Berlusconi per questo. L'accensione della miccia per provocare la crisi la lasciamo ad altri, non facciamo il gioco di chi, al contrario di noi, vuole andare al voto a set-

tembre. Allora dico l'esatto inverso: se tenete all'Italia, prima approviamo tutti insieme la legge di stabilità».

Ma qui il nodo è la legge elettorale e lo sbarramento che vi taglia fuori. Come reagite? Farete dimettere i ministri?

«Nelle prossime ore si riunisce la direzione Pd, ascolteremo. Poi, nella nostra direzione, quella di Ap, giovedì, valuteremo il da farsi. Non minacciamo. Quanto alle dimissioni, non è un'ipotesi che stiamo valutando. Comunque, abbiamo ancora due giorni per lavorarci».

Ma guardi che già in serata Renzi, come vi avrà detto nell'incontro che avete avuto con lui, ha confermato lo sbarramento al 5.

«È un errore, perché serve governabilità, ma anche rappresentatività. Dove sta scritto che una forza al di sotto dei due milioni di voti debba scomparire?»

Lo prevede il sistema tedesco.

«Ma questo non è un sistema tedesco, è un ibrido, è un pasticcio. Che serve solo a smantellare la baracca, staccare la spina a un governo che sta lavorando, e tornare al voto».

Ma perché non accettate la sfida, provando ad aggregare il centro e superare la soglia del 5?

«Lo faremo, riunendo popolari, liberali, riformisti. Alle Europee abbiamo superato il 4 con l'Udc. Ora ci sono Parisi, Fitto, non abbiamo paura di non farcela».

Appunto. Può essere il 4 la mediazione?

«Cancellare chi prenda più di 1,2 milioni di voti, più del 3 per cento, non ha senso».

Sarà Calenda il leader dei neocentristi?

«Affrontiamo intanto il nodo della legge elettorale. Ci sarà tempo per le aggregazioni e i nuovi progetti politici. Noi siamo pronti a fare un passo indietro per favorirli».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

